

III COMPITO IN CLASSE DI ITALIANO

I QUADRIMESTRE

CLASSE III D cuc.

*...dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori...*

dal *Padre nostro*

Millenni di saperi per un rito quotidiano

di Massimo Montanari, docente di Storia medievale e Storia dell'alimentazione all'Università di Bologna

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Potrebbe sembrare un abbandono alla provvidenza divina, ma ciò che si implora non è la manna, è il pane. La manna scende dal cielo, il pane si costruisce col lavoro. Tanto lavoro: coltivare la terra, seminare il grano, attendere che cresca, raccoglierlo. Batterlo, per isolare il chicco dalla paglia. Preparare un luogo appropriato (asciutto, fresco) per conservare il chicco, e ogni tanto macinarlo, con abili gesti manuali o con macchine complesse, mosse dall'acqua o dal vento o, più recentemente, da un motore elettrico. Stivare la farina in sacchi grandi e piccoli, mantenendola, anche lei, in luoghi adatti. Impastarla con l'acqua, far lievitare la pasta con minuscoli enzimi, per loro natura pericolosi, ai quali abbiamo insegnato a comportarsi bene, costringendoli a lavorare per noi. Attendere un po' e mettere in forno, dosando sapientemente il calore della fiamma.

Il pane è pronto, e accompagnerà le altre vivande: il “companatico”, ovvero “ciò che sta col pane. Parola che presume un valore primario del pane come cibo di base. Tutte le lingue di radice latina la conoscono.

La quantità di cultura, cioè di sapienza e di lavoro, che questo procedimento contiene in sé ha dell'incredibile. Pare quasi la somma delle abilità umane, delle tecniche e dei saperi messi insieme in un po' di millenni. Il pane non esiste in natura, è un'invenzione di cui l'uomo è sempre andato orgoglioso, rappresentando se stesso come “mangiatore di pane” (così si legge nei poemi omerici) intendendo quel manufatto come segno rivelatore della propria identità. Il pane è servito all'uomo per nutrirsi ma si è anche caricato di valori simbolici. Articolandosi nelle forme, nel sapore, nei modi di cottura, ha assunto una quantità infinita di varianti, utilili non solo a spezzare l'uniformità del quotidiano ma a definire spazi, tempi, identità collettive: ogni regione, ogni comunità ha il suo pane, e il calendario è scandito da pani speciali che segnano le feste. Il pane è servito anche a costruire e intrattenere rapporti, con altri uomini e talvolta con l'aldilà.

Come ha fatto notare Jean-Louis Flandrin, lo straordinario spessore simbolico attribuito al pane non si comprenderebbe senza una reale eccellenza del manufatto. L'ampiezza e l'importanza dei valori assunti dal pane nella nostra cultura non sarebbero state possibili senza un alto valore “intrinseco” del prodotto. Senza un gusto, un sapore, un profumo, una qualità alimentare e gastronomica impareggiabile. Prima di diventare altro, il pane è stato davvero il re degli alimenti, e ha potuto esserlo perché su di esso gli uomini hanno investito tutte le loro energie fisiche e mentali.

Pregare Dio di assicurarci il pane vuol dire chiedergli (chiunque Egli sia) di farci essere noi stessi, di conservarci quella identità umana, quella dignità, quella capacità di pensare e di fare che faticosamente abbiamo saputo costruire e trasmettere dall'una all'altra generazione.

Davvero una bellissima preghiera, anche per un laico. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Da *Repubblica* del 16 gennaio '05

Prendendo “ispirazione” da questi testi scrivi due frammenti autobiografici:

- 1. Il mio pane quotidiano (min. 15 righe intere)**
- 2. È proprio pane per i miei denti (min. 15 righe intere)**
- 3. Lo ricordo... buono come un pezzo di pane (min. 15 righe intere)**